

DOTTOR KORCZAK

regia Andrzej Wajda

Polonia – Gran Bretagna-Germania 1990
durata: 115 min

Soggetto e Sceneggiatura: Agnieszka Holland

Fotografia: Robby Müller

Montaggio: Ewa Smal

Suono: Krzysztof Jastrzab, Boguslaw Nowak

Musica: Wojciech Hilar

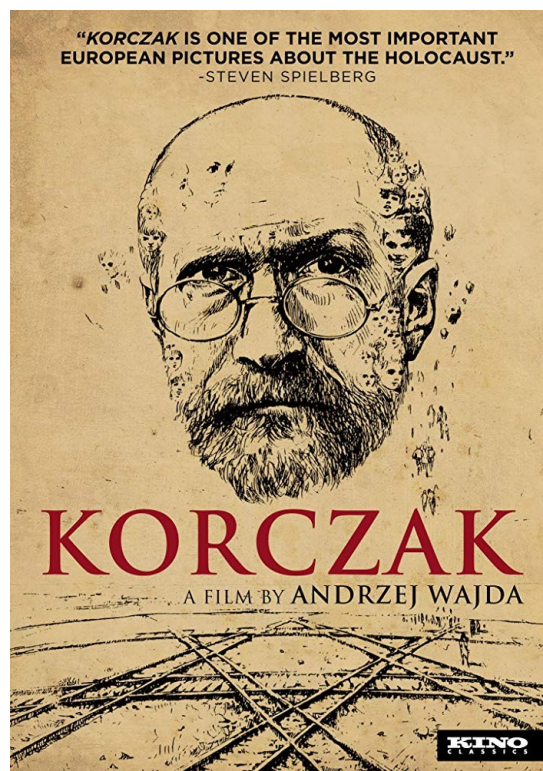
Scenografia: Magdalena Dipont, Anna Kowarska (?)

Costumi: Wiesława Starska

Interpreti: Karolina Czernicka (*Natka*), Ewa Dalkowska (*Stefa*), Wojciech Klata (*Szloma*), Piotr Kozłowski (*Heniek*), Agnieszka Kruk (*Ewka*), Wojtek Paszoniak (*Dr. Korczak*), Adam Siemion (*Abramek*), Marzena Trybala (*Estera*)

Produzione: Studio Perspektywa

Distribuzione: Academy Pictures, RCS Film&Tv



IL FILM

Il medico e scrittore Janusz Korczak è un ebreo polacco. Educatore, è anche il responsabile di un orfanotrofio di Varsavia in cui accoglie e cura circa duecento bambini. Durante l'invasione nazista della Polonia, è stato costretto a trasferire la sua Casa degli orfani all'interno del ghetto ebraico, dove prosegue nel suo operato. Korczak è impegnato su più fronti. Se da una parte deve confrontarsi con le esigenze materiali e con i problemi di convivenza dei suoi ragazzi, dall'altra deve mediare per la sopravvivenza dell'orfanotrofio con le figure di rilievo politico all'interno del ghetto. Per un lungo periodo egli riesce a evitare che i costanti rastrellamenti tedeschi tocchino i suoi protetti, rinunciando alle numerose occasioni che gli si prospettano per mettersi in salvo. Fino al 6 agosto 1942, giorno in cui Korczak deve scortare i suoi bambini, ignari della sorte che li attende, fino al campo di concentramento di Treblinka, dove moriranno tutti.

(da *Catalogo film per le scuole - Comune di Reggio Emilia*)

Janusz Korczak



Janusz Korczak (Varsavia, luglio 1878 - ucciso in una camera a gas del campo di sterminio di Treblinka, probabilmente il 6 agosto 1942).

Pseudonimo di Henryk Goldszmit, pedagogo, pubblicista, scrittore, medico, militante sociale

polacco di origine ebraica, noto anche come Il vecchio Dottore o Il signor Dottore. Fu un precursore della lotta a favore di una totale uguaglianza dei diritti del bambino. Nelle istituzioni da lui fondate introdusse l'autogestione, dando agli educandi il diritto di deferire i propri educatori a un tribunale unicamente composto da ragazzi. Fondatore della prima rivista al mondo redatta da soli bambini, fu un pioniere nel campo della risocializzazione dei minori, della diagnosi in età pediatrica e della tutela del bambino difficile.

(<http://www.disclit.unige.it/lastradadikorczak/index.php>, sito dedicato alla figura di Korczak, grazie all'iniziativa della cattedra di polacco dell'Università di Genova)

Campi di concentramento

Utilizzati agli inizi del Novecento come prigioni di guerra per recludervi militari o civili dei paesi nemici, i campi di concentramento sono stati poi usati dai regimi totalitari per rinchiudervi coloro che, per ragioni razziali o politiche, erano considerati nemici da eliminare. In questa versione i campi di concentramento sono divenuti campi di lavoro, dove la disumanità del trattamento conduceva spesso alla morte, o campi di sterminio, dove si procedeva alla sistematica uccisione dei prigionieri

Enciclopedia dei ragazzi Treccani



La critica

L'intera poetica del regista Wajda oscilla continuamente tra due poli: il pessimismo, che proviene dalla tradizione romantica polacca, a cui il regista deve molto e che incide anche sul suo stile irregolare e composito, e la dimensione onirica. La concezione tragica e disperata del mondo, che aveva caratterizzato i suoi esordi, si ritrova nella sua opera matura anche se attenuata da uno scetticismo più tollerante, che si radica sempre profondamente nella realtà; la dimensione fiabesca e visionaria nasce invece dal bisogno di creare una realtà alternativa rispetto a quella in cui si è costretti a vivere. Molti sono i momenti nel film in cui è possibile rintracciare questa 'irrealtà' che irrompe nella realtà: si pensi ai vari giochi che Korczak fa con i bambini, alla 'magia' con cui fa cessare la pioggia in una delle prime scene del film, alla canzoncina del 'trenino dell'allegria' con cui festeggia la sua liberazione dal carcere, al finale che è un sogno vero e proprio. C'è una rottura forte sia a livello di stile che di contenuti, e c'è soprattutto la rottura dell'illusione. Il cineasta Wajda *gioca* con lo spettatore non solo nel passare continuamente dalla realtà all'irrealtà, ma anche dall'illusione alla disillusione: quello che appare sullo schermo appartiene all'universo cinematografico che è finto, ricostruito.

Quindi non c'è solo la rivelazione della drammaticità dell'esistenza umana, c'è anche quella dell'illusione cinematografica, esplicitata in vari modi: effetti di quadro nel quadro, che rinviano alla cornice dello schermo, inquadrature di specchi in cui i personaggi si 'sdoppiano', inquadrature di macchine da presa (utilizzate dai nazisti per documentare le condizioni degli ebrei), la rappresentazione teatrale dei bambini dell'istituto, tutti elementi che rimandano alla dimensione del *fare* del film, e che ne svelano l'illusione su cui si basa. Queste continue contrapposizioni – sogno/realtà, illusione filmica/disillusione, speranza/rassegnazione – hanno lo scopo di dissimulare il dramma devastante che la società e l'uomo stanno vivendo, allo stesso modo in cui la signora Stepha dice ai bimbi che andranno a fare una gita, quando invece devono abbandonare il ghetto per trasferirsi nel campo di concentramento di Treblinka. La realtà è così terribile che ci si rifugia nella finzione (un po' come fa lo spettatore che va al cinema) e nel gioco.

(Marco Dalla Gassa, Monica Falco, *Dottor Korczak*, minori.it, 26 marzo 2010)

Costruito intorno al tema centrale dell'antisemitismo e della shoah, il film è ambientato in uno dei luoghi più emblematici della persecuzione nazista: il ghetto di Varsavia. Il personaggio del dottor Korczak (ispirato all'educatore ebreo Henryk Goldzmit), che si trova al centro del racconto, rappresenta una figura straordinaria di educatore e insegnante, che fa della funzione pedagogica la ragione suprema alla quale

sacrificare anche la propria vita.

Il suo compito è quello di offrire un'accoglienza ai figli degli ebrei discriminati e deportati, cercando di tenerli lontani, sia materialmente sia psicologicamente, da ciò che accade nel mondo esterno, oltre le mura dell'orfanotrofio. Per fare questo, Korczak si attiva nel costruire e nutrire un clima di forte solidarietà e mutua assistenza all'interno del proprio istituto. Egli diventa, nello stesso tempo, un maestro e un padre per i ragazzi, venendo chiamato quotidianamente a risolvere ogni problema e ogni disputa, ma sempre cercando di responsabilizzare le parti della contesa. Il modello formativo di Korczak vuole essere un'educazione al dialogo e alla soluzione ragionevole e pacifica dei conflitti.

Tutto ciò in un momento storico in cui regnano valori come la discriminazione e la violenza (vedi i numerosi pestaggi, dei quali sono vittima alcuni ragazzi e lo stesso Korczak). Per questa ragione, il protagonista dà vita a una sorta di tribunale in cui sono gli stessi ragazzi a giudicare gli educatori, secondo il principio della messa in discussione di un mondo dominato dalle logiche e dagli interessi degli adulti. In un tale contesto la presenza di Korczak serve ai giovani dell'orfanotrofio per recuperare la fiducia nel futuro (è il caso dell'adolescente Janek, separato dall'amatissima ariana Ewa per ragioni che stanno al di sopra di lui) e per imparare a far tesoro dei sentimenti altrui (Janes accetta il conforto di Natka, sua compagna di sventura, che da tempo lo ama). Il film insiste sull'estraneità dei piccoli protagonisti alla situazione di cui sono vittime. E da questo punto di vista vengono sottolineati anche gli equilibrismi politici con i quali, per lungo tempo, si riesce a mantenere gli orfani lontani dai persecutori. Offrendo così una visione complessa e problematica della comunità ebraica e sollevando la questione del collaborazionismo e della criminalità attiva all'interno ghetto. Decisivo, nel lavoro pedagogico svolto da Korczak, è il ruolo del teatro, attraverso la preparazione e messa in scena di uno spettacolo ispirato a un'opera dell'autore indiano Tagore. Qui, insegnando ai bambini a recitare e a entrare in una realtà parallela, li si avvia alla coscienza del fatto che essi sono destinati alla morte. Un'educazione alla morte volta a presentare un tale evento come il più naturale possibile e ad avvolgerlo nella dimensione del sogno e della fantasticheria. E che servirà ad accompagnare i bambini nel viaggio finale, rendendo quest'ultimo il più dolce possibile.

Degna di nota è l'attenzione prestata dal film nei confronti del cinema e del suo ruolo decisivo all'interno della propaganda nazista (Korczak spiega la strategia di Goebbels volta a far leva sullo sprezzante cinismo che bolla gli ebrei come esseri miserabili). Da qui l'invettiva del protagonista (pronunciata, significativamente, nella scena in cui il dottore accompagna un piccolo ospite a fare la pipì in una stanza completamente buia), nei confronti di coloro che, mostrando le sofferenze e le debolezze altrui, le spettacolarizzano strumentalizzandole a proprio vantaggio.

(Umberto Mosca, Aiace Torino)

Il regista

Ha rappresentato una delle voci più significative del cinema dell'Est europeo nel periodo del 'disgelo' seguito alla morte di Stalin. Nel suo cinema, appassionato e drammatico, estremamente coerente e connotato da un forte impegno politico e civile per la ricostruzione di uno spirito nazionale, premezzano i temi dell'antisemitismo e del totalitarismo

(Serafino murri, Enciclopedia del cinema on line Treccani)

Andrzej Wajda (Suwałki, Polonia 6 marzo 1926 - Varsavia 9 ottobre 2016) era figlio di un ufficiale della cavalleria polacca e, ancora adolescente, combatté nell'Esercito Nazionale contro i tedeschi.

Dopo la seconda guerra mondiale Wajda si interessò alle arti visive lavorando come assistente di un restauratore di vecchi dipinti di chiesa a Radom, in Polonia e ha studiato pittura all'Accademia di Belle Arti di Cracovia (1946-49, ora Accademia di Belle Arti Jan Matejko) frequentando poi la Scuola di Cinema di Łódź (1949-53) e affiancando il regista Aleksander Ford. Il suo film d'esordio, *Pokolenie* (1955; *Generazione*), insieme a *I dannati di Varsavia* (*Kanał*, 1957) e *Ceneri e diamanti* (*Popiół i diament*, 1958) costituì 'la trilogia della generazione perduta', dedicata ad episodi della Resistenza antinazista e lanciò la scuola di cinema polacco, che offriva nelle sue opere più rappresentative un nuovo modo di affrontare l'analisi del dramma della guerra.

Con film come *Ceneri sulla grande armata* (*Popioły*, 1965;), *Il bosco di betulle* (*Brzezina*, 1970), *Le nozze* (*Wesele* 1973), *La terra della grande promessa* (*Ziemia obiecana*, 1975), *Le signorine di Wilko* (*Panny z Wilka*, 1979), e *Danton* (1983), Wajda si è affermato come un abile regista di adattamenti cinematografici della letteratura che presentano conflitti inerenti alla situazione umana e che esaminano anche i miti

nazionali polacchi. Si è occupato di questioni contemporanee in film come *Tutto in vendita* (Wszystko na sprzedaż, 1969), *L'uomo di marmo* (Człowiek z marmuru 1977), *Senza anestesia* (Bez znieczulenia, 1978) e *L'uomo di ferro* (Człowiek z żelaza 1981). Quest'ultimo, considerato un manifesto contro il partito comunista al potere in Polonia e a sostegno del movimento di opposizione Solidarnosc, ha vinto il premio principale del festival del cinema di Cannes, la Palma d'oro.

L'acclamato *Dottor Korczak* (Korczak, 1990) è una storia vera degli ultimi giorni di Henryk Goldszmit (meglio conosciuto con il suo pseudonimo Janusz Korczak), un medico ebreo, scrittore e avvocato minore che, per mantenere il suo orfanotrofio, rifiutò di fuggire Polonia occupata dai nazisti durante la seconda guerra mondiale. Gli altri film di Wajda includono *Nastasja* (Nastazja 1994); *Pan Tadeusz* (1999), che si basa sul poema epico di Adam Mickiewicz con lo stesso nome; *Zemsta - La Vendetta* (Zemsta, 2002), interpretato da Roman Polanski; *Katyń* (2007), a proposito del massacro di Katyn nel 1940 che rivendica la vita del padre di Wajda; *Tatarak* (2009), una meditazione sulla morte che combina elementi di fatto e finzione; e *Walesa - L'uomo della speranza* (Waleśa. Człowiek z nadziei 2013;), sul leader di Solidarnosc. Nel 1996 Wajda ha ricevuto il premio Praemium Imperiale della Japan Art Association per il teatro e nel 2000 ha ricevuto un Oscar onorario. Il suo ultimo film *Powidoki* è stato presentato postumo alla Festa del Cinema di Roma 2016.

Altri film sul Dottor Korczak

L'adieu aux enfants, Claude Couderc, 1980 (91mn)

Comment surseoir à la violence, Philippe Meirieu, 2000 (13mn)

Janus Korczak, le roi des enfants, A. Ziarek, 1999 (52mn) Documentario

Où est le Dr Korczak?, Mariusz Kowalczyk, AFJK, 1990 (52mn) Documentario

L'herbe qui a soif, Philippe Cassard, AFJK, 1990 (26mn)

27 Gennaio - Il Giorno della Memoria

Art.1 La Repubblica italiana riconosce il giorno della 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati"

Art.2 In occasione del "Giorno della Memoria" di cui all'articolo 1, sono organizzati cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, su quanto è accaduto al popolo ebraico e ai deportati militari e politici italiani nei campi nazisti in modo da conservare nel futuro dell'Italia la memoria di un tragico ed oscuro periodo della storia nel nostro Paese e in Europa, e affinché simili eventi non possano mai più accadere.

Legge 20 luglio 2000, n. 211 "Istituzione del "Giorno della Memoria" in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti", pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 177 del 31 luglio 2000